

## 1450ca: Firenze – Trionfi e cassoni nuziali

### 1. Introduzione

L'oggetto di questo studio è il cassone del Rinascimento, cofano o grosso forziere che conteneva il corredo della sposa e veniva trasportato con una processione pubblica nella casa dello sposo, dove rimaneva come utile pezzo di arredamento accanto al letto matrimoniale. I cassoni fiorentini ebbero una notevole diffusione a Firenze, specialmente nella seconda metà del Quattrocento; poi divennero nell'Ottocento oggetti da collezione molto ricercati e se ne trovano esemplari sparsi in molti musei e collezioni private, in diverse regioni dell'Europa e dell'America. La letteratura specializzata su questo argomento è ricchissima: anche i più semplici fra i cataloghi delle varie mostre dedicate a questi oggetti terminano solitamente con diverse pagine di riferimenti bibliografici.

Il nostro interesse per il tema risulta tuttavia molto limitato, e della letteratura specifica sarà utilizzata solo una minima parte; l'attenzione principale è infatti rivolta soprattutto alla diffusione iniziale dei motivi trionfali nella decorazione dei cassoni nuziali. Uno studio simile è stato dedicato in precedenza ai deschi da parto<sup>1</sup>; qui gli oggetti sono diversi ma la questione di fondo per noi rimane quella stessa che era stata alla base dello studio precedente: “Una questione diversa, che tuttavia può essere assai rilevante per il nostro campo della storia delle carte da gioco, è quando le immagini trionfali cominciarono a essere usate nella decorazione di questi oggetti”. Insomma, anche nel caso dei cassoni sarebbe particolarmente utile poter risalire all'epoca in cui furono adottati i motivi trionfali nella decorazione e possibilmente trovarne le motivazioni; il tutto con lo scopo ultimo di ricostruire meglio l'introduzione dei trionfi fra le carte da gioco.

---

<sup>1</sup> <http://www.naibi.net/A/511-DESCHI-Z.pdf>

## 2. Decorazioni con trionfi

Per i deschi da parto del Quattrocento, avevamo visto che la comparsa dei motivi trionfali a Firenze si poteva fissare alla metà del secolo, con una fioritura molto vasta, ma nata praticamente all'improvviso. In particolare si era trovato utile riprodurre la seguente citazione dalla monografia di Cecilia De Carli <sup>2</sup>.

Verso la metà del Quattrocento i deschi registrano un cambiamento di situazione culturale che sbarazza via radicalmente quell'idillio romantico di *virtus et voluptas* presente nei *Giardini d'Amore*, nelle *Cacce amoroze*, nei racconti del *Ninfale Fiesolano* o del *Teseida*, il cui riferimento privilegiato era stato il Boccaccio. Al suo posto troviamo Virgilio, Omero, Petrarca, i cui Trionfi dispiegano il progresso dell'anima dall'amore alla castità, alla fama, tracciando, in un certo senso, il nuovo programma iconografico di deschi e cassoni, i cui autori professionisti sono lo Scheggia, fratello di Masaccio, e Apollonio di Giovanni con le loro rispettive botteghe. (p. 29.)

Si può notare come al termine di questa stessa citazione insieme ai deschi da parto vengono nominati i cassoni. Ora dobbiamo proprio verificare questa corrispondenza fra deschi e cassoni. Si dà il caso che anche nel catalogo di una recente mostra fiorentina sui cassoni<sup>3</sup> incontriamo una presentazione che richiama strettamente quanto avevamo trovato per i deschi.

Il cuore della mostra è però costituito dal momento d'oro della pittura di cassoni, quel mondo vastissimo che esplose alla metà del Quattrocento a Firenze e la cui eco è ancora nelle parole che Vasari dedica a questa produzione, riconoscendone specificità ed eccellenza, nella *Vita di Dello Delli*. Petrarca prese il posto di Boccaccio, i *Trionfi* succedettero all'*Amorosa visione*, i temi eroici della storia classica e della mitologia allargarono lo spettro dell'Ovidio moralizzato e disinvoltamente attualizzato in auge in mezza Europa verso il 1400. Attraverso la pittura domestica dei cassoni il mito e la storia classica divennero patrimonio condiviso e sempre più familiare. (p. 20.)

Si deve allora verificare ed estendere questa presentazione, cercando anche di inquadrarne più precisamente possibile le fasi iniziali.

---

<sup>2</sup> C. De Carli, *I deschi da parto e la pittura del primo Rinascimento toscano*. Torino 1997.

<sup>3</sup> A. De Marchi, L. Sbaraglio (a cura di), *Le opere e i giorni*. Signa 2015.

### 3. Commenti preliminari sulla letteratura specifica

Come già accennato, la letteratura sui cassoni nuziali è molto estesa, ma ciò si può anche giustificare con la complicazione del settore in esame. In particolare, i cassoni venivano in genere prodotti come copie, ma rarissimamente ci sono arrivati integri; di regola abbiamo solo uno dei pannelli frontali o laterali e rimane impossibile ricostruire l'intera scena della rappresentazione originale. Si deve anche tener conto dell'intervento nel settore di pesanti restauri, rifacimenti completi, fino a vere e proprie contraffazioni.

Dai documenti abbiamo notizia di molte opere di questo genere, ma ne sono state conservate pochissime; a complicare le cose c'è il fatto che di regola queste opere non sono firmate ed è quindi solo grazie alle proposte dei vari esperti che si giunge ad attribuzioni largamente condivise. Di solito, il compito principale che la maggioranza degli storici dell'arte si è prefissato è stato quindi quello di discutere e ridiscutere l'attribuzione delle opere descritte, e pare che mettersi d'accordo su queste attribuzioni sia stato e rimanga tuttora piuttosto difficile.

Nella maggior parte dei casi è infatti oggettivamente impossibile risalire alla mano dell'autore della decorazione; tutt'al più si risale alla maniera del maestro nella cui bottega il cassone era stato prodotto, magari con la collaborazione di più allievi con esperienza diversa. Le discussioni relative si moltiplicano e non procedono in maniera lineare, ma con ripensamenti e frequenti riprese almeno parziali di proposte già ritenute superate; se uno intendesse ricostruire in ordine di originalità, in maniera completa e corretta, tutte le proposte ricorrentemente avanzate nel corso del tempo, il compito richiederebbe anni di studio attento.

Anche negli ultimi tempi, grazie alla sempre maggiore attenzione dedicata ai prodotti artistici minori, gli studiosi del settore si presentano attivi molto alacramente, per quanto non siano frequenti gli elementi nuovi che vengono presentati. Fortunatamente si incontrano due situazioni favorevoli che permettono un avanzamento rapido della nostra ricerca.

La prima situazione vantaggiosa deriva... dall'ignoranza, cioè dal fatto che il mondo professionale degli storici dell'arte si intravede solo dall'esterno, senza obblighi di riconoscenza verso maestri o di considerazione verso colleghi, né di procedure accademiche da seguire; ci potremo permettere, da dilettanti, di avanzare senza restrizioni, scegliendo

alcuni contributi che sono stati più utili per il nostro scopo, senza accompagnarli da un'analisi critica dell'originalità dei contributi stessi e tanto meno dei molti non considerati. (Si deve d'altra parte riconoscere che a questo indubbio "vantaggio" si accompagna l'inconveniente che saremo solo in grado di riflettere su lavori già di seconda mano, senza aggiungere qui alla fine nulla che non sia già noto.)

Il secondo fattore che semplifica il nostro studio è la limitazione ai motivi trionfali presenti nella decorazione dei cassoni, con l'ulteriore confinamento temporale a un'epoca – verso la fine della prima metà del Quattrocento – che per molti cassoni si rivela assai precoce, tanto da lasciarne disponibili per la discussione solo un numero limitato. Praticamente in tutti i cataloghi delle mostre su questo tema e in tutte le monografie sui cassoni è possibile individuare qualche esemplare in cui si incontrano motivi trionfali nella decorazione; tuttavia, anche molti di questi cassoni e relative discussioni li possiamo trascurare o perché sono ormai troppo tardi per esserci di aiuto (e questo accade molto spesso), o perché l'autore della descrizione non si sofferma abbastanza sulla specificità del tema.

#### **4. Osservazioni da pubblicazioni sui trionfi**

Prima di entrare nella discussione dei contributi utilizzati dalla letteratura sui cassoni, si deve ricordare un'altra via di accesso alla letteratura potenzialmente utile, una via per certi versi alternativa: invece di cercare i trionfi fra i cassoni, perché non cercare i cassoni fra i trionfi? In effetti, se si prendono in esame le opere più complete dedicate ai trionfi, è inevitabile che vi si incontrino anche i "nostri" cassoni. Una ricerca è stata quindi fatta anche in questa direzione.

Così per esempio si incontrano già vari cassoni discussi in un libro pionieristico sui trionfi<sup>4</sup>; tuttavia, per i nostri scopi, la trattazione dei cassoni si rivela in quel caso troppo dispersa fra le varie opere d'arte considerate e anche la stessa strutturazione dei trionfi secondo che appartengano al genere militare, di imitazione classica, o cristiano, non si presenta abbastanza conveniente per noi. Fra l'altro, l'autore sottolinea anche (p. 84) che non è possibile tracciare una linea divisoria fra trionfi

---

<sup>4</sup> W. Weisbach, *Trionfi*. Berlin 1919.

allegorici e mitologici (Zwischen den allegorischen und den mythologischen Trionfi lässt sich keine scharfe Trennungslinie ziehen.) e quindi tutti i trionfi di nostro interesse finiscono per essere inclusi in un solo gruppo. Una trattazione assai più ampia si incontra nel noto librone di Giovanni Carandente<sup>5</sup> in cui sono presentati e discussi anche molti cassoni. Gli esempi sono segnalati con attribuzioni che nella maggior parte dei casi appaiono oggi superate, e senza seguire l'ordine cronologico che ci sarebbe di aiuto; ma quello che scarseggia soprattutto è una discussione specifica limitata ai trionfi nei cassoni e alla loro prima diffusione, nonostante il fatto che siano ricordati i ritrovamenti che portarono al riconoscimento dell'attività specifica della bottega di Matteo del Buono e Apollonio di Giovanni.

Qualcosa di interessante si può trovare in un libro recente, assai più agile, della Zaho<sup>6</sup>. L'autrice inizia ragionevolmente la sua trattazione con i trionfi di epoca classica, passa rapidamente in rassegna gli sviluppi legati all'umanesimo e indirizza la parte principale dell'opera alla nuova utilizzazione dei trionfi come celebrazione personale da parte di alcuni famosi signori del rinascimento: Alfonso d'Aragona, Sigismondo Malatesta (che conosciamo bene anche dal nostro settore dei trionfi tra le carte da gioco), Federico da Montefeltro e Battista Sforza, Borso d'Este.

By the middle of the fifteenth century the idea of the triumph began to take on more complex and enigmatic overtones. The strict adherence to Petrarch's literary vision gave way to more personal and private interpretations of the idea of triumph. It came to be used as a commentary on the lives and events of private individuals. The triumphal motif was no longer viewed as a simple decorative theme, but instead became a vehicle by which an artist or patron could construct a personal image. Moreover, this ability to manipulate and individualize the classically inspired Christian allegory of the Triumph became the impetus for Italian Renaissance rulers to appropriate and promote it for their own use. (p. 45.)

Questa particolare trasformazione dei trionfi è suggerita per la metà del Quattrocento, ma gli eventuali sviluppi vanno comunque oltre al periodo di nostro interesse. Ci aspettiamo informazioni più precise e dettagliate dalla letteratura dedicata proprio ai cassoni.

---

<sup>5</sup> G. Carandente, *I trionfi nel primo Rinascimento*. Torino 1963.

<sup>6</sup> M. A. Zaho, *Imago triumphalis : the function and significance of triumphal imagery for Italian Renaissance rulers*. New York etc. 2004.

## 5. Prime osservazioni dagli studi pubblicati sui cassoni

Nel seguito sono riportate varie opinioni degli esperti sul tema di nostro interesse. Come premesso, non si tratterà di un'analisi sistematica e il criterio adottato è semplicemente quello di basarsi sulle opere da cui le informazioni sono state ricavate (in effetti, le fonti consultate sono state più numerose di quelle che qui sono citate esplicitamente).

Come valido punto di partenza per lo studio dei cassoni è solitamente considerato l'ampio lavoro di Paul Schubring, pubblicato a Lipsia nel 1915 e in edizione rivista nel 1923<sup>7</sup>. In effetti, nella seconda edizione esiste un capitoletto di tre pagine (pp. 58-60) dedicato proprio ai trionfi, ma l'informazione ricavabile non risulta per noi sufficiente. Può apparire curiosa l'affermazione dell'autore che avrebbe dedicato al tema solo quelle poche pagine, dato che precisamente sul tema dei trionfi moltissime ne erano già state scritte in passato (oggi sui trionfi potremmo allora sorvolare del tutto). Comunque Schubring segnala una differenza fra i motivi trionfali con eroi o con derivazione petrarchesca nelle rappresentazioni pittoriche: "In der Malerei spiegelten sich diese Aufzüge nach zwei Seiten: in den Trionfi Petrarca's und in den Trionfi der Heroen". L'autore elenca anche una serie di temi, intesi come possibili raggruppamenti dei vari personaggi rappresentati nei trionfi: vecchio testamento; dei; storia romana; storia greca; storia contemporanea.

Decisamente più utile per noi si presenta un ampio studio dedicato specificamente ai cassoni, la tesi di Paul Watson, compilata nell'università di Yale nel 1970<sup>8</sup>. Andando indietro nel tempo di quasi mezzo secolo, vi ritroviamo fra l'altro affermazioni molto simili a quelle che si erano incontrate in cataloghi e monografie recenti.

Most of the subjects popular during the first decades of the fifteenth century disappeared abruptly around 1450. There were no *Gardens of Love*, nor any of its variants, no *Allegorical Chases*, and no amatory romances of the type of *Theseida* and the *Ninfale Fiesolano*. No tales from the *Decameron* survived, with one significant exception. Boccaccio was replaced by Vergil and Homer, and by Petrarch, whose *Triumphs* limning the progress of the soul from love

---

<sup>7</sup> P. Schubring, *Cassoni* (Zweite Auflage). Leipzig 1923.

<sup>8</sup> P. F. Watson, *Virtus and voluptas in cassone painting*. Phil. Diss. Yale University, New Haven 1970.

to chastity to fame, were almost a summary of the iconographic history of cassone painting. (p. 225.)

Watson entra anche nel dettaglio e studia gli scritti degli umanisti relativamente al matrimonio e alla vita coniugale. Considera giustamente Apollonio di Giovanni come il protagonista principale (al quale noi oggi aggiungeremmo volentieri lo Scheggia).

L'autore discute anche un'osservazione particolare, che pure si ritrova in altre opere sul tema: inizialmente la decorazione dei cassoni si basava sulla separazione del lungo rettangolo della parete frontale in più comparti che si avvicinavano a una forma quadrata; solo in un secondo tempo, si preferì utilizzare per intero tutta la lunga fascia a disposizione, con la connessa possibilità di rappresentarci scene più ampie e complesse. Questa trasformazione avvenne poco prima di quella dei soggetti preferiti, che a noi interessa di più.

Per quanto riguarda questa comparsa delle scene a tutto campo, Andrea De Marchi segnala due artisti che sarebbero stati responsabili rispettivamente di una prima introduzione (Giovanni Toscani) e di un successivo raggiungimento della sua piena valorizzazione (Scheggia), circa un ventennio dopo<sup>9</sup>.

Sarà poi un pittore squisito e frizzante come Giovanni di Francesco Toscani, che al genere dedicò le sue energie migliori, a codificare nel terzo decennio una tipologia dove lo squadro della narrazione si allarga e si unifica, ponendo le basi solide per quello che sarà un *atout* dei cassoni istoriati fiorentini. (p. 17.)

È solo però con lo Scheggia che l'impianto squisitamente divagante dei cassoni di Toscani venne disciplinato da una più serrata ambientazione, misurata dalle lancette d'ombra proiettate a terra, dall'incastro variopinto di architetture ben scorciate, dalla varia scalatura proporzionale delle figure. (p. 22.)

A noi interessa di più il quasi contemporaneo cambiamento dei soggetti, con l'introduzione di quelli trionfali in particolare. Come responsabile della prima indicazione sulla trasformazione dei soggetti e dello stile alla metà del secolo Watson nella tesi citata rimanda in nota a Schubring.

The shift in subject matter and style was first noticed by Schubring, 106, who called the mid-century the "heroic" age of painting, as distinct from the

---

<sup>9</sup> A. De Marchi, Rif. della nota 3.

romantic one immediately preceding it. (p. 496.)

Un esame sommario della seconda edizione del pionieristico lavoro di Schubring sui cassoni, già citato, non era stato sufficiente per individuare un'osservazione di quel genere. Con l'aiuto della nota di Watson si può verificare cosa esiste in effetti alla p. 160 del libro di Schubring del 1923: il riferimento, piuttosto sintetico, è inserito a proposito soprattutto di un cassone con la battaglia di Anghiari, e quindi il nuovo stile indicato risalirebbe in effetti alla metà del secolo; tuttavia, l'importanza di quel cambiamento non appare sottolineata abbastanza.

Comunque, già aver ritrovato nel 1970 non solo l'osservazione del cambiamento ma anche lo studio dei trattati morali degli umanisti e il collegamento di quell'ambiente culturale con il cambiamento di stile dei cassoni pare già un punto di partenza sufficientemente distante per le numerose ripetizioni di quegli stessi concetti che ritroviamo negli studi successivi. Insomma, quel fenomeno di cambiamento di stile, che era stato trovato in corrispondenza con i deschi da parto alla metà del Quattrocento, va in realtà considerato valido almeno anche per i cassoni, e di questo risulta che gli esperti erano a conoscenza da decenni.

Un importante contributo allo studio dei cassoni si trova nel libro di Ellen Callmann su Apollonio di Giovanni<sup>10</sup>. Il tema dei trionfi viene trattato in dettaglio, dopo una già interessante presentazione, copiata di seguito.

Triumphs became an important manifestation in Renaissance art. The humanists, reviving an interest in ancient authors, acquainted their contemporaries with the Roman practices and themselves wrote extensively on Roman history and customs. This new interest was not purely a literary one. A few contemporary heroes were actually given 'triumphs', and public pageants on occasion included re-creations of Roman triumphs. These lavish spectacles had an important impact on art and many artists contributed designs for them.

By the fifties this revival, both in literature and in performance, was in full swing but as yet it had not penetrated the visual arts to any great extent. Secular art was still severely limited, the first extensive undertaking in this area being the decoration of the Palazzo Medici in the late fifties, so that cassoni were quite naturally in the vanguard of the movement. (p. 45.)

---

<sup>10</sup> E. Callmann, *Apollonio di Giovanni*. Oxford 1974.



Purtroppo l'ampia discussione così introdotta perde per noi molto del suo interesse, in quanto riguarda soprattutto la fioritura del soggetto dopo la metà del secolo.

Commenti più o meno simili sulla transizione nei temi preferiti centrata sulla metà del secolo (ma in alcuni casi in corrispondenza a date alquanto precedenti) si trovano in diversi altri studi. Una visione piuttosto semplificata si incontra in un bel libro sui cassoni che discute anche i trionfi in un capitolo che tratta per intero i temi ricorrenti nella decorazione<sup>11</sup>. La descrizione appare schematizzata in maniera semplicissima: predominio di motivi scelti dalle spose fino alla metà del secolo e dagli sposi dopo.

Trionfi are indeed a common cassone subject. These processions were an aristocratic way of marking valour, often modelled on ancient Roman precedents, as a reminder to participants that Renaissance Italy was the heir to the glories of Rome. If a wedding on a cassone might be a suitable theme for a bride-to-be, then a display of masculine bravery or virtù would please the future groom. (p. 101.)

By the middle of the quattrocento, voluptas and virtù often lived together on cassoni, but by the last half of the century virtù came to be seen as the forerunner quality. The way to understand virtù, a mixture of nobility and courage, was not through one single image of beautiful love, but through the recreation of dramatic personal exploits. The complicated sources for cassoni ideas can be further simplified. During the first half of the century cassoni idealised women; the second half turned men into heroes. Static love yielded to dynamic action. Passive became active, female voluptas was extinguished by male virtù. (pp. 97-98.)

Lo schema indicato corrisponde a varie proposte precedenti, che sono concordi a grandi linee ma si differenziano per aspetti non del tutto secondari come le motivazioni o le date precise associate con la transizione segnalata.

## 6. Collegamenti ipotizzabili

Con l'aiuto della letteratura già utilizzata e di altri lavori che saranno citati in seguito possiamo delineare alcuni elementi di base per la discussione. Come si era già visto per i deschi da parto, a partire dalla

---

<sup>11</sup> G. Hughes, *Renaissance cassoni*. Polegate and London 1997.

metà del Quattrocento, anche per i cassoni si verificò un notevole incremento nella loro diffusione in generale, e in particolare di quelli decorati con motivi trionfali, con cambiamenti nello stile e nei motivi prevalenti. Ricercando le possibili motivazioni se ne possono trovare suggerite diverse, ricapitolate nel seguito.

### *Trionfo militare*

Una prima possibilità riguarda il collegamento della decorazione trionfale del cassone con una qualche vittoria militare contemporanea. Un'associazione del genere è stata per esempio suggerita per la comparsa dei trionfi fra le carte da gioco subito dopo la battaglia di Anghiari (una discussione al riguardo si può leggere in internet nel *Tarot History Forum* con contributi specialmente di Phaed). Se si accettasse una proposta del genere si dovrebbe concludere che i trionfi commissionati da Giusto Giusti non furono solo i primi oggi documentati ma furono in effetti fra i primissimi a essere realizzati in assoluto, solo pochi mesi dopo la battaglia. Pensando al famoso trittico di Paolo Uccello, tenuto in bella mostra nella stanza di Lorenzo dei Medici, verrebbe spontaneo di pensare piuttosto alla battaglia di San Romano del 1432.

Si deve tener conto anche di una possibilità completamente diversa, praticamente contraria, che a prima vista sembrerebbe assurda: l'associazione di motivi trionfali non con una vittoria importante, ma addirittura con una disfatta militare. A Firenze destò infatti grande impressione la sconfitta di Zagonara del 1424, che mise in serio pericolo l'indipendenza della città e obbligò i ceti dirigenti a trovare urgentemente nuove forme di legittimazione. Se non abbiamo conferme di veri e propri trionfi, che nell'immediato sarebbero apparsi per lo meno incongrui, troviamo tuttavia qualcosa di confrontabile nel rapido moltiplicarsi delle festività cittadine, segnalato da Paola Ventrone<sup>12</sup>.

La medesima volontà di auto-promozione e di legittimazione, sottesa al contesto politico e culturale sopra delineato, costituì anche la motivazione di fondo per l'istituzione di nuove feste e per la ristrutturazione della celebrazione patronale di San Giovanni. La comparsa, o il potenziamento, di queste feste si collocano, significativamente, negli anni intorno alla disfatta di Zagonara del 28 luglio 1424. In questa cruciale battaglia l'esercito fiorentino, guidato dal comandante generale Carlo Malatesta, era stato sbaragliato da quello di Filippo

---

<sup>12</sup> P. Ventrone, *Teatro civile e sacra rappresentazione a Firenze nel Rinascimento*. Firenze 2016.

Maria Visconti, segnando una sconfitta pesante per la politica estera del reggimento albizzesco, che aveva richiesto alla popolazione sforzi economici rilevanti, e rendendo, così, più urgente la necessità di legittimazione del ceto dirigente. (p. 46.)

D'altra parte, se la rappresentazione di un trionfo militare non è aganciata alla contemporaneità o a un passato recente, ma corrisponde invece a eventi dell'antichità classica, come spesso si verifica, diventa difficile distinguere questo caso dal seguente, anche per le motivazioni relative.

### *Radici latine*

Una seconda possibilità è legata alla ricerca di valorizzare le radici romane della fondazione di Firenze. Il collegamento immediato è la *Laudatio Florentinae urbis* composta attorno al 1403 da Leonardo Bruni, e altre opere, anche di tipo più prettamente storico, a quella collegate. Si dà essenzialmente valore alla fondazione di Firenze da parte della "repubblica romana", quell'epoca considerata più valida della romanità, quando era già stabilmente e validamente costituita, ma prima che i suoi valori si dissolvessero nell'impero.

Nella visione di Coluccio Salutati, e dei primi umanisti che lo circondavano, queste radici che affondano nella romanità fanno allora apparire Firenze come la più degna erede di Roma antica, similmente indipendente dato che il governo cittadino riusciva a evitare un controllo troppo oppressivo da parte sia dell'imperatore che del papa. Lo studio dei classici latini si stava diffondendo sempre più e si poteva già parlare di un umanesimo attivo a livello cittadino, anche se ancora in una fase preliminare. Insomma, i trionfi delle decorazioni riportano alla vista quotidiana, nelle stesse camere da letto, episodi noti dall'antichità, in grado di incitare ad azioni valorose e a riconoscere i meriti cittadini di Firenze, degna erede di Roma.

### *Processioni nuziali*

Nel primo caso considerato sopra, non si vede un legame con uno sposalizio; nel secondo caso, si può solo pensare alla messa in mostra di scene adatte che rimarranno sottoposte all'attenzione della famiglia per decenni, ma che poco continueranno ad avere in comune con la loro origine, risalente a uno sposalizio; per noi sarebbe utile qualcosa di più strettamente collegato. Anche per le carte da gioco, è stato spesso messo

in evidenza la concomitanza della produzione di uno speciale mazzo di carte con la celebrazione di un particolare matrimonio. Ho dei seri dubbi su quanto estesa potesse essere in realtà quell'abitudine (che sarebbe comunque da escludere per la produzione delle carte da gioco ordinarie), ma se si passa dalle carte da gioco ai cassoni nuziali il collegamento con lo spozalizio diventa immediatamente ineludibile.

Si può allora segnalare una circostanza che lega i motivi trionfali alle cerimonie matrimoniali. Il cassone era il principale oggetto della processione pubblica che avveniva fra la casa di origine della sposa e quella della famiglia in cui stava entrando e poteva quindi esaltare il potere e la ricchezza delle famiglie coinvolte. Ecco come la situazione è descritta da Alessandra Malquori<sup>13</sup>.

La produzione di cassoni nuziali istoriati nella Firenze del Quattrocento aveva come scopo primario, nell'assetto sociale della città, rendere visibile e quasi palpabile il prestigio di chi li aveva commessi. Aristocratici, potenti borghesi, ricchissimi mercanti, nel momento in cui i cassoni sfilavano a seguito del corteo nuziale nelle vie della città, rendevano esplicito ai loro concittadini il potere economico e politico che la loro famiglia era in grado di esercitare. Tale produzione sontuaria permetteva anche, con grande "allettamento dell'occhio", di dare spazio al gusto e a quell'interesse tutto fiorentino per i temi eruditi di gran moda al tempo, perché legati alla fortuna dei classici che dall'inizio del secolo venivano via via scoperti, copiati e tradotti dai primi umanisti, oppure a temi ispirati alla poesia e alla prosa del tempo. (p. 79.)

Nella letteratura si trova che la commissione dei cassoni era affidata ai genitori o della sposa o dello sposo. Pare che entrambi i casi si siano effettivamente verificati, ma con una specie di cambio di moda piuttosto limitato nel tempo (ancora poco prima della metà del Quattrocento) con passaggio del dovere di committente dal padre della sposa a quello dello sposo. Questo passaggio di consegne per la committenza avrebbe indotto anche il cambiamento di soggetti e di stile: adesso era lo sposo, o di persona o tramite la sua famiglia, a far prevalere i propri gusti per l'eroismo e le battaglie, con ambientazioni e spirito decisamente più virili di prima.

La tradizionale processione verso la casa dello sposo aveva proprio il carattere di un corteo trionfale; così, questo "trionfo del matrimonio"

---

<sup>13</sup> C. Paolini, D. Parenti, L. Sebregondi (a cura di), *Virtù d'amore: pittura nuziale nel Quattrocento fiorentino*. Firenze 2010.

ha persino dato il titolo a un'esposizione di cassoni e al relativo catalogo<sup>14</sup>. Nel commento corrispondente, si sottolinea come questo carattere trionfale della processione era già stato suggerito dalla Witthoft, con particolare riferimento allo sposo e alla sua famiglia.

Much like Weisbach, Brucia Witthoft connects the revival of triumph imagery to Renaissance wedding processions. But in her view, the humanist-inspired triumph relates primarily to the groom. "The wedding procession is thus a 'triumph' in two senses. The groom's triumph is that of a war-party, who succeeded in carrying off a bride and her possessions. The family's triumph is the display of their wealth and power... the celebration of the alliance as a source of political or economic power." (p. 10.)

Esiste anche la proposta di combinare questa motivazione per i soggetti della decorazione dei cassoni con quella precedente dell'insegnamento umanistico. La stessa Witthoft<sup>15</sup> si esprime al riguardo come segue.

If, as we have seen, wedding chests are supplied by the groom and are carried in his triumphal wedding procession, they might be expected to reflect his education and to express his view of the ceremony. This is indeed the case in choosing subjects from the Aeneid or from Roman military history and triumphs, the purchaser had clear sanction in humanist writings. The sudden appearance of classical subjects around 1430 can, in fact, be partly explained by these circumstances. For it is about that time that the first generation of men who were educated according to humanist precepts reached marriageable age. (p. 53.)

Marriage chests became classical in inspiration because they were chosen by men whose humanist education stressed ancient writings as moral guides. They often illustrated battles and triumphs because they were carried in a quasi-military triumphal wedding procession. (p. 54.)

Si può osservare che qui la data per il cambiamento dei temi è anticipata al 1430, ma si parla di motivi classici in genere più che dei trionfi in particolare.

---

<sup>14</sup> C. L. Baskins, *The triumph of marriage*. Boston 2008.

<sup>15</sup> B. Witthoft, *Artibus et historiae*, 3 (1982) 5, 43-59.

### *Cerimonie nuziali*

Sempre con riferimento alle cerimonie nuziali, ci possiamo chiedere se esiste per i cassoni qualche ipotesi in grado di interpretare l'osservazione di una piuttosto brusca comparsa di motivi trionfali nella decorazione. Ebbene, non solo un'ipotesi del genere esiste, ma è precisamente la stessa che si era già incontrata per i deschi da parto. L'osservazione della De Carli, riportata di nuovo qui sopra, era stata infatti avanzata non solo per i deschi da parto ma anche, esplicitamente, per i cassoni. Può valere la pena di ricordare le osservazioni alla base di quella interpretazione.

Perché compaiono i trionfi? Nel caso specifico delle cerimonie nuziali, perché l'atmosfera è diventata più severa e gli umanisti privilegiano una visione petrarchesca in cui Amore trionfa, ma a sua volta deve essere superato da atteggiamenti più controllati che comportano di lodare non più l'immediato piacere dei sensi, ma piuttosto la moderazione negli uomini, la pudicizia nelle donne, la serietà in tutti.

Siamo ora pienamente in fase con la cerimonia matrimoniale; tuttavia, l'atmosfera rimane la stessa già indicata per il secondo caso: è sempre il solito ambiente dei primi umanisti a dettare la tendenza. Ovidio e Boccaccio passano di moda, Petrarca diventa la nuova base e i suoi *Trionfi* acquistano un'importanza sempre maggiore.

Si sono prese in esame motivazioni diverse, che tuttavia almeno in parte si prestano a essere combinate fra loro. In particolare, si direbbe che il sottofondo dell'atmosfera culturale innovata dai primi umanisti è sempre più o meno presente. Eventualmente il problema sarebbe quello di individuare chi intendere come primi umanisti e a quale preciso momento storico si dovrebbe fare riferimento in particolare, con una definizione più netta di quella che incontriamo nella letteratura specifica.

## **7. Ordine cronologico e carte da gioco**

Nello stesso libro citato sopra, Cristelle Baskins segnala (p. 10) come primi esempi dell'introduzione dei motivi trionfali la loro comparsa nei codici miniati dei *Trionfi* e poco dopo nei deschi da parto dello Scheggia; ora, che si accetti o meno quell'indicazione di priorità, dobbiamo cercare di inserire anche i cassoni nella sequenza. Abbiamo visto che

esistono sia interpretazioni che legano l'introduzione dei motivi trionfali nella decorazione proprio alle cerimonie nuziali, accanto ad altre di ambientazione culturale più generale.

Risulta piuttosto evidente che fra i due tipi di interpretazione può esistere una dipendenza temporale; se i motivi trionfali comparvero in una decina di prodotti diversi dell'artigianato fiorentino e lo scopo è quello di ricostruire il passaggio da uno all'altro, è chiaro che la priorità dell'innovazione va assegnata agli oggetti, o all'unico oggetto, per il quale i motivi trionfali trovano anche un collegamento diretto, come in effetti è rintracciabile nel caso in esame dei cassoni.

Sono state discusse alcune possibili interpretazioni per la comparsa nei cassoni di quelle immagini, che a noi interessano per collegarle alla notizia di un mazzo di carte da gioco di "naibi a trionfi" documentato come prodotto a Firenze già nel 1440. Non sappiamo quanto prima le carte "trionfali" poterono entrare nel gioco, ma sappiamo che già l'anno 1440 si presenta troppo precoce per la comparsa dei trionfi come decorazioni di deschi da parto, e come abbiamo visto qui anche dei cassoni nuziali.

Se i trionfi come carte da gioco nacquero già con le 22 carte "standard" delle carte superiori che conosciamo dai mazzi successivi dei tarocchi, non troviamo una guida nella letteratura, né da corrispondenti serie di immagini presenti nella produzione artistica dell'epoca. Se però immaginiamo che le prime carte trionfali aggiunte, qualsiasi fosse stato il loro numero, rappresentassero trionfi, classici o petrarcheschi, allora l'atmosfera è quella stessa dei primi umanisti fra i quali idee nuove del genere, o nuove rivisitazioni di idee vecchie, erano correnti da tempo. Rimane comunque da spiegare come mai la nuova tendenza compare prima nelle carte da gioco di quanto trovato per i deschi da parto, e che ora possiamo confermare anche per i cassoni.

## **8. Possibili precursori**

Da quanto è stato osservato finora sembrerebbe utile poter anticipare le date segnalate per la comparsa dei motivi trionfali nei cassoni. Fermo restando che la straordinaria fioritura del tema si ebbe a partire dalla metà del Quattrocento, è possibile rintracciare esempi precedenti?

Per rispondere si devono distinguere più casi diversi. Un caso è la ricerca di anticipare le date solo di qualche anno, nel quinto decennio

del secolo. Si può allora considerare un “guadagno” di un paio di anni per lo Scheggia e poco più per Apollonio di Giovanni (con le registrazioni nei libri della sua bottega che iniziano nel 1446). Un'altra opportunità è forse offerta dai cassoni decorati dal Pesellino prima del 1450, anche se si presentano come indipendenti dalla produzione “standard” e caratterizzati da maggiore originalità e qualità superiore.

Maggiori possibilità le incontriamo se ci si rivolge alle rivisitazioni dei motivi classici, non necessariamente e non solo di tipo trionfale. Il collegamento ovvio è con i primi umanisti, ma quando si cerca di risalire all'origine dell'umanesimo si finisce con il rientro in pieno Trecento, fino a toccare personaggi del calibro di Boccaccio e specialmente Petrarca. Riguardo ai *Trionfi*, è stato segnalato e più volte discusso da vari storici un notevole sfasamento temporale fra la tradizione letteraria e quella pittorica associata.

Sembra tuttavia possibile ridurre lo sfasamento temporale indicato se si prendono in esame alcuni cassoni addirittura trecenteschi, che possono essere collegati con l'attività letteraria di Coluccio Salutati e del cerchio di primi umanisti che gravitava attorno a lui. Collegamenti precoci di questo genere sono stati suggeriti in particolare da Jerzy Miziołek<sup>16</sup>.

Tutti gli esempi menzionati fanno parte dell'arte ufficiale, commissionata per gli edifici pubblici. Nel presente studio abbiamo dimostrato che nell'ultimo Trecento anche cassoni o forzieri, oggetti artistici creati per le esigenze di privati cittadini contenevano interessantissimi soggetti, sia mitologici sia quelli tratti dalla storia antica. Questi antichi forzieri istoriati, finora poco studiati (o addirittura inediti) e di solito datati dopo il 1430, se non più tardi, raffiguranti storie tratte da Livio, Ovidio, Stazio, Iginio, Valerio Massimo o i loro commentatori e divulgatori medievali, prima di tutto trecenteschi, offrono la possibilità di capire ancora meglio il gusto per l'antico a Firenze nell'età del cancellierato di Salutati (1375-1406). Abbiamo esaminato una ventina di tali dipinti pervenuti fino ai tempi nostri, ma possiamo essere pressoché certi che il loro numero era effettivamente molto più grande. (p. 115.)

Nel caso di tutte le opere discusse in questo libro abbiamo infatti da fare con la letteratura classica dipinta quindi stiamo di fronte a un vero e proprio esempio dell'influsso non solo dell'insegnamento diretto o indiretto di Salutati e il suo circolo sulle opere d'arte create per i privati cittadini ma anche in qual-

---

<sup>16</sup> J. Miziołek, *Soggetti classici sui cassoni fiorentini alla vigilia del rinascimento*. Warszawa 1996.



che modo abbiamo la prova del trionfo del gusto all'antica già negli anni Ottanta e Novanta del Trecento. Esiste quindi un certo parallelismo tra *literary lines* degli umanisti e la produzione dei cassoni o forzieri ben trenta o quaranta anni prima di quanto si fosse finora pensato. Così l'umanesimo trecentesco ci è giunto anche attraverso la letteratura dipinta in forme ancora medievali. (p. 120.)

Come chiaramente indicato già nel titolo del libro, qui non siamo più, come negli altri casi, nel primo rinascimento; qui siamo indietreggiati fino alla sua... vigilia. Non è tuttavia evidente in che misura il precoce richiamo alla tradizione classica, qui documentato e discusso da Miziołek, possa coinvolgere anche i "nostri" trionfi.

## 9. Conclusione

Gli storici dell'arte hanno dedicato numerosi studi ai cassoni nuziali di produzione fiorentina rinascimentale. Molti di tali studi hanno riguardato i problemi della ricostruzione e dell'attribuzione degli esemplari, spesso conservati solo in parte. Dalle decorazioni dei cassoni, sono state ricavate molte informazioni, in particolare sull'abbigliamento sontuoso e quotidiano, sull'edilizia pubblica e privata, sulle abitudini tipiche della vita sociale e familiare dell'epoca. Il punto di nostro interesse è molto secondario, limitato alla comparsa dei motivi trionfali nella decorazione. Non è facile individuare i primi esempi di quella moda che risulterebbe aver avuto larga diffusione solo a partire dalla metà del Quattrocento.

Rispetto ad altri prodotti artigianali in cui fiorì la decorazione con motivi trionfali, per i cassoni la situazione è diversa: in questo caso infatti il collegamento con le cerimonie nuziali è indubbio e palese. Esistono allora dei collegamenti logici che suggerirebbero che proprio nei cassoni nuziali poterono apparire i primi motivi trionfali e che questi si sarebbero poi trasferiti anche in oggetti diversi. Per noi, che siamo preferenzialmente interessati alla comparsa dei trionfi fra le carte da gioco, la situazione si presenta invece, in maniera poco comprensibile, come rovesciata: secondo quanto sappiamo oggi sulla diffusione di queste mode fiorentine, i trionfi sembrerebbero entrati nelle carte da gioco prima e non dopo.